

CAMMINARE INSIEME

LA PAGLIUZZA E LA TRAVE

Domenica 27

**VIII TEMPO
ORDINARIO**

Tempio Votivo

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30 - 10,00 - 18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica ore 11,15

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Martedì 1

Lectio Divina

Luca 4,1-13

S. Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Mercoledì 2

LE CENERI

Venerdì 4

VIA CRICIS

SME Ore 18,00

Sabato 4

Lodi Mattutine

SME Ore 9,00

Domenica 5

I QUARESIMA

Le Tentazioni

Nell'ultima parte del discorso della pianura, Luca ha raccolto diverse sentenze, che definisce "parabole", riguardanti soprattutto la vita dei credenti nelle comunità.

La prima immagine usata da Gesù evoca, non senza una certa ironia, due ciechi, di cui uno cerca di guidare l'altro. Il pittore Pieter Bruegel il vecchio, in una sua opera dipinta nel 1568, raffigura sei ciechi, come spesso se ne vedevano in giro per il paese, mentre avanzano in un percorso delimitato da un fiume da un lato e da un villaggio con una chiesa dall'altro. Una sorta di diagonale che, nella tela, termina in basso a destra, evidenzia il drammatico isolamento delle figure. Alcuni ciechi in fila perdono l'equilibrio e, come in una ripresa a rallentatore, cadono a terra. La faccia del primo, rovesciato sulla schiena, non è visibile, mentre il secondo gira il capo durante la caduta. Il terzo condivide il bastone con il secondo, dal quale verrà trascinato nella fossa. Moltiplicando i ciechi, il pittore aumenta la drammaticità dell'affermazione di Gesù. Veramente è assurdo che chi non ci vede pretenda di farsi guida degli altri. Gesù è venuto nel mondo come luce e coloro che lo seguono si lasciano illuminare dalla sua umanità e ne diventano irraggiamento.

Con questo ammonimento sui ciechi, Gesù ci mette in guardia di fronte al pericolo di farci annunciatori di un Vangelo che non viviamo. Se i cristiani devono essere la luce del mondo, questa luce deve venire dalla loro conversione al Vangelo. Il Battesimo ci ha illuminati, aprendoci gli occhi alla fede; ci ha resi capaci di comprendere il Vangelo, ma solo l'impegno di mettere in pratica ogni giorno la sua Parola ci permette di non tornare ciechi, assumendo nuovamente il modo di vivere del mondo. In questo caso diventiamo più dannosi al mondo degli altri che non sono cristiani, in quanto ritenuti saggi in realtà non lo siamo e come guide cieche conduciamo anche gli altri in una buca. La seconda immagine, che Gesù propone alla nostra attenzione, è quella della pagliuzza e della trave. Alla luce della prima immagine dei ciechi, Gesù ci insegna ad evitare che i suoi insegnamenti ci servano per giudicare gli altri, dei quali vediamo chiaramente i difetti. Solo chi accoglie la sua Parola per correggere se stesso e cambiare vita, toglierà dal proprio occhio la trave del giudizio sugli altri, che gli impedisce di aiutarli veramente. La terza immagine è quella dei frutti, che rivelano la qualità dell'albero, se sono buoni allora ci dicono che l'albero è buono. Così anche la qualità del cristiano si rivela dai frutti che la sua umanità, trasformata dal Vangelo, produce ed offre agli uomini, non basta il Battesimo per diventare buoni. Dobbiamo coltivare il nostro cuore, che in senso biblico è la sede del desiderio e della ragione, delle decisioni e della sapienza. Corrisponde alla nostra interiorità, quella che noi chiamiamo coscienza, il luogo dove si formano i pensieri che precedono le decisioni. "Noi abbiamo il pensiero di Cristo" ci dice San Paolo (1 Cor. 2,16) che ci è trasmesso dal Vangelo. Quanto la Parola di Gesù forma il mio modo di pensare, quanto l'ascolto del Vangelo influisce sulle scelte che faccio, sul mio modo di agire e di vivere i rapporti umani? Gesù afferma che il cuore è come un forziere, che può contenere un tesoro o soltanto del marciume, ciò che esce dalla bocca corrisponde al contenuto del mio cuore.

Se nel cuore c'è amore e bontà, allora anche la mia vita diverrà una testimonianza all'Amore, ma se nel cuore abita il male e l'ambiguità, anche il mio comportamento tenderà al male e alla falsità e di questo parlerà la mia vita. Riflettiamo!

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



QUARESIMA

NON STANCHIAMOCI DI FARE IL BENE

San Paolo ci parla di un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine. La Quaresima ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'aver quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere. Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola «viva ed efficace» (Eb 4,12). L'ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire (Gc 1,21) che rende feconda la nostra vita. Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti (Rm 6,22). Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio. Di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui. La Quaresima ci chiama a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore (1 Pt 1,21), perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto (Eb 12,2) possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9). **Non stanchiamoci di pregare.** La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo.

Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Non stanchiamoci di chiedere perdono nel Sacramento della Riconciliazione.

Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza. Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo.

La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene verso tutti, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato.

La Quaresima ci ricorda ogni anno che il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. La Vergine Maria, ci ottenga il dono della pazienza affinché questo tempo di conversione porti frutti di salvezza eterna.

Papa Francesco



Il tempo di Quaresima si caratterizza per il forte invito, che ci viene offerto dal Vangelo del giorno delle Ceneri, a **far verità** nei tre ambiti della nostra esperienza di vita cristiana: la

preghiera, il digiuno e l'elemosina. Sono le tre relazioni fondamentali dell'essere umano: con Dio, con se stessi e con gli altri. Ci è chiesto di viverle tutte tre nel segreto del nostro cuore, dove solo il Padre ci può vedere. Questo **invito all'interiorità** è un invito alla verità, in quanto, solo ciò che facciamo senza che alcuno lo sappia, è frutto di vera convinzione e non di convenienza o di condizionamento. Siamo chiamati a rivedere le nostre convinzioni e a radicarle nella relazione con il Padre, allora ciò che faremo davanti agli altri e con gli altri, avrà il sapore del gratuito e non dipenderà da quello che dicono o fanno gli altri ma uscirà dal nostro cuore come testimonianza della nostra relazione con Dio. La raccolta quaresimale "**Un Pane per Amor di Dio**" si iscrive in questo processo di interiorizzazione della carità, ognuno nel segreto della sua casa raccoglierà il frutto delle proprie rinunce e il Padre che vede nel segreto lo ricompenserà.

VIA CRUCIS

Nell'Occidente cristiano pochi pii esercizi sono tanto amati quanto la Via Crucis. Essa rinvia con affetto al tratto ultimo del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena. La Chiesa ha conservato memoria viva delle parole e degli avvenimenti degli ultimi giorni del suo Sposo e Signore. Memoria affettuosa, se pure dolorosa del tratto che Gesù percorse dal Monte degli ulivi al Monte Calvario. La Chiesa infatti sa che in ogni episodio accaduto durante quel cammino si cela un mistero di grazia, è racchiuso un gesto di amore per lei. La Via Crucis mette in luce il tragico gioco dei personaggi, la lotta tra luce e tenebre, tra la verità e la menzogna. Partecipando alla Via Crucis, ogni discepolo di Gesù deve riaffermare la propria adesione al Maestro: per piangere il proprio peccato come Pietro; per aprirsi, come il Buon Ladrone, alla fede in Gesù, Messia sofferente; per restare presso la Croce di Cristo, come la Madre e il discepolo, e lì accogliere con essi la Parola che salva, il Sangue che purifica, lo Spirito che dà la vita.

OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA ALLE ORE 18,00 IN SANTA MARIA ELISABETTA

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it